

Un soldato egiziano nel Museo nazionale del **Cairo** dopo l'assalto del 28 gennaio 2011: furono rubati 54 preziosi reperti (28 sono stati recuperati)

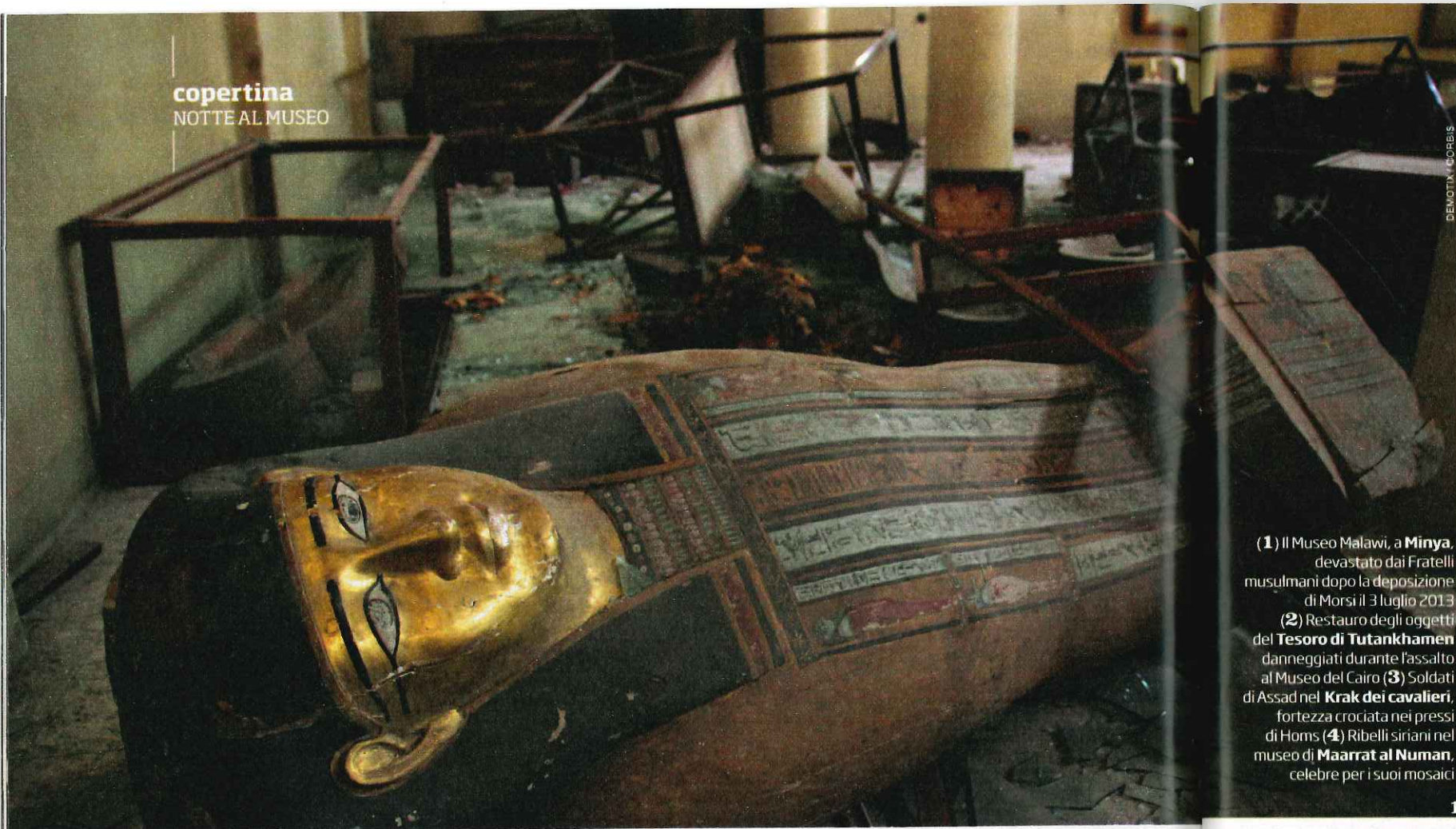


copertina
NOTTE AL MUSEO

Guerre che costano un patrimonio

di **Alberto Stabile**

IN **Egitto** I TURISTI HANNO LASCIATO IL POSTO AI SACCHEGGIATORI. IN **Siria**, MENTRE SI CONTINUA A MORIRE, I LADRI FANNO MAN BASSA DI REPERTI. VIAGGIO IN DUE PAESI SIMBOLO DEGLI EFFETTI COLLATERALI DELLA PRIMAVERA ARABA



(1) Il Museo Malawi, a Minya, devastato dai Fratelli musulmani dopo la deposizione di Morsi il 3 luglio 2013 (2) Restauro degli oggetti del Tesoro di Tutankhamen danneggiati durante l'assalto al Museo del Cairo (3) Soldati di Assad nel Krak dei cavalieri, fortezza crociata nei pressi di Homs (4) Ribelli siriani nel museo di Maarat al Numan, celebre per i suoi mosaici



BEIRUT. «Antique? Antique?», bisbiglia il giovane egiziano in una stradina di Khan el Khali, il grande suk al centro del Cairo dove le carovane di turisti, assenti da anni, hanno lasciato il posto ad un vuoto surreale. Qualche tempo fa, un'offerta del genere non avrebbe meritato alcuna attenzione: quello delle patacche destinate agli stranieri è sempre stato un mercato fertile nella capitale egiziana. Ma il trafficante, che sostiene di chiamarsi Kamal, giura di poter offrire autentici papiri, veri scarabei, statuette votive, vasi e legni dell'era dei faraoni. «Non m'importa di che epoca sono» dice con una punta di stizza «né da dove provengono. Mi interessa soltanto che valore hanno, perché, se vendo qualcosa, stasera la mia famiglia mangia, altrimenti continueremo a fare la fame».

Kamal è un pesce piccolo e la sua paccottiglia un rivolo trascurabile del grande sac-

cheggio che, dall'Egitto alla Libia alla Siria, dalle tombe dei Re ai castelli crociati, dai templi romani alle chiese bizantine, sta polverizzando l'inestimabile patrimonio artistico e archeologico del Medio Oriente, memoria stessa del mondo civilizzato. Un saccheggio che non si può attribuire direttamente alla rivoluzione araba - non almeno nel senso di un effetto voluto - ma che l'anarchia seguita alla dissoluzione dei regimi, la corruzione perdurante e l'accresciuta povertà hanno favorito.

Prendiamo, per cominciare, l'Egitto, dove all'inizio della Primavera era sembrato che, in uno slancio di virtù patriottiche, la folla di Piazza Tahrir volesse proteggere l'edificio del Museo nazionale,

A Minya, 300 chilometri a sud del Cairo, la rabbia degli islamisti si è scatenata sui reperti

forse l'esposizione archeologica più ricca al mondo, che si affaccia su un lato della piazza, con uno spontaneo cordone di sicurezza. Durò poco. Il 28 gennaio del 2011 un gruppo di vandali, fra i quali qualche ladro provetto e ben istruito,

fecero un buco nel lucernario e penetrarono direttamente nella grande sala al secondo piano. Sparirono una cinquantina di pezzi unici, tra cui la famosa statuetta in oro di Tutankhamen, il faraone bambino sulle spalle della dea Menkaret, un'altra raffigurante il giovane re mentre governa una piroga con un remo stando in piedi, un'altra scultura in cui il padre di Tutankhamen, Akhenaton, regge un vassoio votivo, un meraviglioso gatto in onice, il non meno famoso gruppo scultoreo dello scriba.

Prima che l'ineffabile ministro delle Antichità Zahi Hawass, l'attempato Indiana Jones degli archeologi egiziani, si rendesse conto del danno subito passarono giorni. Poi fece sapere alla comunità degli egittologi che la statua di Akhenaton, ovviamente danneggiata, era stata ritrovata in mezzo all'immondizia raccolta a Piazza Tahrir e lanciò un'improbabile campagna di caccia al tesoro fra i rifiuti. Ma di buona parte del bottino si sono perse le tracce.

La polizia, che i rivoluzionari avevano

additato come un criminale strumento del regime di Mubarak, era nel frattempo scomparsa dalle strade, dalle piazze e dai siti archeologici egiziani, per timore di ritorsioni. Di contro erano ricomparsi i tombolari, a Saqqara, ad Abusir e a Luxor. «Che fare se non c'è più lavoro e non ci sono più turisti?» si chiedeva qualche settimana fa una delle guide di Giza, il sito delle piramidi. «Se sai dove sono le tombe, vai e prendi».

Quando i Fratelli musulmani e il presidente eletto Mohammed Morsi sono andati al potere, in pochi mesi hanno dimostrato di tenere in pochissimo conto l'arte, la cultura del passato, il turismo, pur affermando, pubblicamente, il contrario. E quando, il 3 luglio del 2013, Morsi è stato defenestrato con un colpo di mano dei militari, a Minya, 300 chilometri a sud del Cairo, la rabbia degli islamisti s'è scatenata contro il Museo Malawi, dove erano conservati 1.087 reperti di grande valore, fra i quali una piccola statua in marmo della sorella di Tutankha-

men, Ankhesom, mentre porge una offerta agli dei con la mano destra.

Assieme alla statua di Ankhesom, più di mille oggetti furono portati via, il resto venne ridotto in frantumi. Statue, mummie, sarcofagi, gioielli, terracotte, arredi funebri. Si salvò soltanto quello che era troppo pesante per essere trasportato a mano e quello che una coraggiosa archeologa, Monica Hanna, riuscì a sottrarre alla furia della folla.

Quattro mesi dopo, alla fine dello scorso dicembre, la scultura di Ankhesom è stata recuperata al Cairo, nel retrobottega di un caffè trasformato in un covo di ricettatori. Un caso raro. Per la gran parte, le refurtive del grande saccheggio prendono sentieri misteriosi. I grandi terminali del traffico sono in Turchia, in Giordania e in Libano. Da qui le opere rubate volano verso le munifiche piazze antiquarie dell'Occidente, dove talvolta compaiono nei cataloghi di raffinate case d'asta, o affiora-

I ribelli siriani ottengono Kalashnikov ed esplosivi in cambio di oggetti preziosi rubati

no dai più discreti commerci della rete.

In Siria, l'altro inestimabile bacino archeologico del Levante, si dice che il traffico di antichità abbia finito con il finanziare la guerra civile, dando così il via ad una spirale devastante. Oggetti e reperti rubati in cambio di Kalashnikov e di esplosivo: sarebbe questo il business del momento che, attraverso alcuni paesini libanesi al confine con la Siria, passerebbe nella valle della Bekaa e da lì si disperderebbe verso Beirut.

Non è facile quantificare la devastazione inflitta al patrimonio culturale siriano dalle azioni degli insorti, così come da quelle delle milizie di regime, né i danni effetto dei bombardamenti dell'aviazione.

Il governo di Damasco, come sua strategia della comunicazione, tende ad attenuare le conseguenze della guerra su tutti gli aspetti della vita civile. Mentre i ribelli propendono a pensare che, rispetto alle cifre del massacro (150 mila



Il Museo di Damasco: è stato svuotato, spiega il responsabile per le antichità e i musei Abdel Karim, perché non si ripeta ciò che successe nell'aprile 2003 in Iraq. In basso, il direttore del Museo di Bagdad Mushin Hasan dopo quel saccheggio

ZHANG NAJIE / CORBIS

morti e nove milioni di persone costrette ad abbandonare le proprie case), quelli subiti dal patrimonio artistico siriano sono danni marginali.

Sicuramente, una parte di quell'immenso bacino, che con i suoi diecimila siti e 35 musei sparsi in tutto il Paese era stato un fiore all'occhiello del regime, è ormai fuori controllo. «Abbiamo ricevuto più di quattromila reperti sequestrati mentre stavano per lasciare il Paese» mi diceva qualche settimana fa a Damasco il capo del Direttorato per le antichità e i musei Maa-mun Abdel Karim. «Altre migliaia ci sono state inviate dai musei di Hama, Homs,

Deir Azzor, dove non ci sono condizioni di sicurezza sufficienti. In generale, cerchiamo di mantenere i contatti con le popolazioni locali attraverso i nostri funzionari. Sappiamo che qua e là ci sono stati dei danni ed anche dei furti, ma non siamo in grado di fare delle stime».

Intanto cambia la mappa della Siria archeologica. Le macerie dell'antico minareto di Aleppo e del suk coperto più lungo del mondo fanno ormai parte del nuovo panorama di guerra, come le foto dei carri armati dell'esercito interrati fra le colonne di Palmira, da dove tengono sotto mira i ribelli asserragliati nel castello sovrastante di Ibn Maan.

Una voragine di cemento è rimasta al posto di uno splendido mosaico asportato «scientificamente» dalla città seleucide di Apamea. I ladri hanno persino usato un mini bulldozer. Altri dodici mosaici sono spariti nel Nord.

Capitelli corinzi sono stati strappati dalle colonne di uno dei tanti fori. I ladri hanno fatto irruzione anche nel museo di Hama. E nei sotterranei del Krak dei Cavalieri, quella che Lawrence d'Arabia definì la più bella fortezza crociata del Levante, i ribelli hanno scavato in cerca di tombe, mentre dal cielo bombardava l'aviazione di Assad.

Al Museo di Damasco le visite sono state sospese, tutte le porte sono state blindate e le preziose testimonianze del passato sono state portate via per essere conservate in luoghi sicuri. «L'abbiamo fatto a scopo preventivo» dice il direttore Abdel Karim mentre mi guida lungo un'infilata di saloni deserti e di bacheche vuote, «per evitare che si possa ripetere quello che successe a Bagdad». Già, Bagdad, aprile 2003, l'assalto della folla al Museo archeologico e alla Biblioteca nazionale, l'inizio del grande saccheggio sotto gli occhi indifferenti dei «liberatori» americani.

Alberto Stabile



Nel 2003 la folla assaltò il Museo archeologico di Bagdad sotto gli occhi degli americani

9 MAGGIO 2014 | **il Venerdì**

copertina
NOTTE AL MUSEO



A sinistra, un soldato a Palmira: il sito, con le città morte, Damasco, i castelli crociati, Aleppo e Bosra, fa parte del Patrimonio Unesco. Il 23 giugno le sei eredità siriane sono passate nella lista del Patrimonio a rischio (a destra, il sito www.apsa2011.com)



DURANTE LE BATTAGLIE NESSUN SITO STRATEGICO VIENE RISPARMIATO, MA LA GENTE COMINCIA A MOBILITARSI IN DIFESA DI MONUMENTI E MUSEI. C'È PERÒ UN NUOVO **nemico** CHE AVANZA

E la memoria che resiste ai conflitti è assediata dal cemento

di **Cinzia Dal Maso**

Quest'anno, il 14 maggio, si celebreranno i sessant'anni dall'adozione della Convenzione dell'Aja sulla Protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato. Ma non pare essere servita a molto: ovunque c'è stata guerra nel mondo, ci sono state distruzioni di monumenti e furti di opere d'arte. Molti monumenti sono diventati simboli identitari così forti che la loro distruzione è vista addirittura come prioritaria dai nemici: oggi la guerra è anche guerra della memoria. Inoltre nessuno, né da una parte né dall'altra, ha evitato di utilizzare come roccaforte luoghi strategici come Babilonia o Samarra in Iraq, o le antiche fortezze e i siti archeologici oggi in Siria. La soluzione, dicono gli esperti, sarebbe prevenire anziché curare. Far capire alla gente che i monumenti non rappresentano statiche «radici», ma identità che si sono formate in modo complesso grazie al dialogo con gli altri piuttosto che con chiusure. Così, dicono, sarà proprio la gente, non

importa di quale fazione, a proteggere i monumenti. Questa è l'idea, la grande speranza, che si sta diffondendo tra opinionisti e organizzazioni internazionali, e forse comincia a farsi strada davvero se in molti luoghi della Siria la popolazione si è mobilitata per proteggere i monumenti, e l'area archeologica di Mari è presidiata dalle truppe ribelli. O se in Libia nel 2011 i custodi hanno dormito armati dentro i musei per difenderli, se altri custodi, insieme a persone comuni, hanno impedito alle truppe di Gheddafi di trasformare la città romana di Leptis Magna in un deposito di munizioni, e se il proprietario del ristorante all'Arco di Marco Aurelio, a Tripoli, ha assoldato a proprie spese guardie armate per proteggere il monumento.

Nulla protegge invece le antichità e i palazzi storici d'Egitto dalla voracità edilizia e agricola di un Paese in costante aumento demografico e, di conseguenza, alla costante ricerca di nuove case e nuove terre da coltivare. In luoghi come il Delta del Nilo già Zahi Hawass, ministro delle Antichità prima del 2011, incoraggiava-

il Venerdì 9 MAGGIO 2014

27

va gli archeologi a fare ricerche perché, diceva, «tra pochi anni non si potrà scavare più nulla, sarà tutto edificato». O trasformato in terreno coltivabile.

Oggi in Egitto la situazione è molto peggiorata a causa del vuoto istituzionale, la pressante crisi economica, e la riduzione della sorveglianza nei siti archeologici: sono stati presi d'assalto luoghi prima sicuri come Antioe ed El Hiba; i contrasti religiosi hanno portato alla distruzione di sacelli islamici o chiese copte («ma in misura minore di quanto denunciato» sostiene l'egittologo Francesco Tiradritti, che sottolinea come la guerra, di religione e non, sia anche mediatica); i disordini hanno favorito i saccheggi di interi musei; gli scavi clandestini proseguono pressoché indisturbati anche perché l'attuale Ministero delle Antichità è debole, disorganizzato, e vi serpeggia la corruzione. Il ministro Mohammed Ibrahim promette da tempo di intensificare la guardiania in musei e monumenti, ma non ha ancora fatto nulla.

Gli archeologi sono in guerra con la speculazione edilizia anche in Libano. Ed è una speculazione ricca, di Stato, volta a trasformare soprattutto Beirut in un immenso shopping mall per i ricchi turisti del Golfo. Il tutto a danno delle testimonianze della città antica, come l'ippodromo o il teatro o le mura, che svaniscono sotto il cemento.

In Libano, che ha una legislazione sui beni culturali molto permissiva, confluisce anche la maggior parte dei tesori ora scavati clandestinamente in Siria: altri prendono la via della Turchia o della Giordania. Ma è difficile fare un bilancio dei danni ai beni culturali siriani che sono ovunque, come registra costantemente il sito web www.ap-sa2011.com, dell'archeologo Ali Cheikhmous dell'Università di Strasburgo. Gli scavi clandestini sono ancora di più, opera anche di una popolazione allo sbando che trova nel commercio di antichità l'unica fonte di sostentamento. E come chiedere a un padre di salvare una statua rinunciando al cibo per il proprio figlio? Prima gli esseri umani e poi le pietre, è ovvio. Anche le pietre, però, parlano e raccontano storie di tanta gente. E se svaniscono le pietre, svaniscono dalla memoria anche le storie e la gente.

Cinzia Dal Maso

La mappa dei tesori perduti (o minacciati)

TUNISIA Ben Ali aveva occupato il sito dell'antica Cartagine con il suo palazzo e ville per tutta la famiglia. La Primavera tunisina ha messo fine a tutto questo. I danni ai beni culturali sono limitati.

LIBIA La rivolta ha risparmiato i siti archeologici. Ma molti luoghi sacri sufi, presi di mira dagli islamici ortodossi, sono stati distrutti. Oggi dilagano gli scavi clandestini. I musei sono tutti chiusi.

EGITTO Dal 2011 ci sono stati molti furti, saccheggi, atti vandalici e appropriazioni indebite in luoghi prima tutelati. Alcuni reperti sono stati recuperati su eBay o in asta da Christie's.

SIRIA Monumenti bombardati, musei saccheggiati, siti devastati. Gran parte del patrimonio archeologico del Paese, non catalogato, è irrecuperabile. Solo i beni di 34 musei sono stati posti «al sicuro».

LIBANO Ultime distruzioni nella guerra del 2006 con Israele: subirono danni anche il porto di Byblos e i templi di Baalbek. Ora il maggiore rischio è l'espansione edilizia.

ISRAELE / GAZA / CISGIORDANIA Tutto ciò che esce clandestinamente da Gaza e Cisgiordania, non affiliato all'Interpol, non può essere recuperato: molti siti sono in stato di abbandono.

3 Monastir

Tunisia Un palazzo con splendidi mosaici (VII secolo) è stato scoperto a marzo nel terreno di un privato, che ha bloccato i lavori di costruzione in corso

6 Tadrart Acacus

Libia È il più grande museo a cielo aperto dell'arte rupestre: nell'aprile scorso sono stati denunciati atti vandalici e la rimozione di dipinti dalla roccia



10 Krak dei Cavalieri

Siria Il castello crociato conquistato dai ribelli (con bombardamento) nel 2013, a marzo è stato ripreso (dopo altre bombe) dalle truppe di Assad

4 Cirene

Libia Scavi clandestini nelle necropoli. A giugno una è stata distrutta per farne lotti edificabili. Si inizia a costruire anche dietro il tempio di Demetra

7 Aleppo

Siria La cittadella, usata come roccaforte è stata bombardata. Nella moschea degli Omayyadi è crollato il minareto. L'antico suk è stato distrutto



11 Qalaat al-Madiq

Siria Anche questa cittadella crociata è stata pesantemente bombardata

8 Ebla

Siria Nelle rovine dell'antico centro, usate per stoccare munizioni, molti scavi clandestini, come nelle Città morte del Nord e a Tell Qaramel



12 Homs

Siria I siti storici e i vecchi quartieri sono stati bombardati. Il Museo delle tradizioni popolari è stato saccheggiato



13 Kadesh

Siria Luogo, oltre 3000 anni fa, della battaglia tra egiziani e ittiti: usato come deposito di armi, bombardato nel 2013



5 Bengasi

Libia Nel maggio 2011 allarme per oltre 8000 monete e reperti «spariti» da una banca. Molti erano in realtà a Leptis Magna e ora sono al Museo di Cirene



9 Apamea

Siria Bombardato nel 2011, il sito oggi è devastato dagli scavi clandestini



14 Palmira

Siria Nelle rovine della città che fiorì nel periodo romano - bombardate nel 2013 e usate come base militare dalle truppe di Assad - ci sono scavi clandestini e furti



15 Damasco

Siria I mosaici della Moschea degli Omayyadi sono stati danneggiati. Il 13 marzo i direttori generali di Onu e Unesco hanno fatto un appello contro la distruzione del patrimonio siriano



16 Mari

Siria Devastato da scavi clandestini, il sito mesopotamico è ora protetto dall'Armata siriana libera



17 Dura Europos

Siria Scavi clandestini hanno quasi distrutto il sito mesopotamico. Anche il museo è stato devastato



18 Maarrat al Numan

Siria Nel museo saccheggiato, restano per fortuna i mosaici, ma sono danneggiati



21 Maaloula

Siria Centro cristiano, dove si parla aramaico: perso e poi ripreso dalle truppe di Assad. Chiese bombardate e opere d'arte distrutte



22 Beirut

Libano Negli ultimi anni, settanta siti sarebbero andati distrutti (sopra, un sarcofago al Museo nazionale)



25 Gaza

Libano Antico porto mediterraneo, è un paradiso per i tombatori. Si edifica regolarmente in aree archeologiche. Nell'aprile 2013, Hamas ha distrutto parzialmente il porto di Anthedon per farvi un campo di addestramento



28 Al Qantarrah

Egitto Nel 2011 è stato saccheggiato il deposito di antichità



30 Antioe

Egitto Nell'unica città fondata qui dai romani sono state distrutte la Chiesa di San Colluto e la Cappella di Teodosia. Dilagano case abusive e coltivazioni



32 Minya

Egitto In questa regione, ma non solo, molte antiche chiese sono state saccheggiate e distrutte con la dinamite. Non se ne conosce il numero esatto



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



23 Tiro

Libano Il porto antico della città ha subito gli ultimi danni durante la guerra del 2006 con Israele



24 Gerusalemme

Egitto Oltre ai furti al Museo nazionale, ci sono stati, tra l'altro, un incendio al tempio di Ra e abusi edilizi a Eliopoli. Il Museo d'arte islamica il 24 gennaio scorso è stato colpito da una bomba durante un attacco alla vicina sede di polizia



26 Orti di Battir

Egitto Coltivati dai tempi di Erod. Rischiano di sparire per via del muro di divisione israeliano nei Territori



27 Il Cairo

Egitto La necropoli è diventata nel 2013 un cimitero moderno, ed è stata saccheggiata. La piramide di Snefru è stata danneggiata



29 Dashur

Egitto Il Museo è stato devastato nel 2013 dai Fratelli Musulmani: vari oggetti rubati sono stati recuperati



33 Malawi

Egitto Il Museo è stato devastato nel 2013 dai Fratelli Musulmani: vari oggetti rubati sono stati recuperati



34 Tell el-Balamun

Egitto In questo sito archeologico (come ad Al-Bordan, Dakarnas, Tell el-Yahudia), furti e speculazione edilizia



35 Tell el-Amarna

Egitto È la città fondata dal faraone Akhenaton. Abusivi occupano il tempio del dio Sole e le tombe dei dignitari del re



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan

Egitto Il museo è stato saccheggiato nel dicembre 2013 (rubati 96 pezzi). Ripetuti furti di uomini armati alle tombe dei nobili



36 Assuan